

CAMPANILE DELLA CATTEDRALE DI CHIOGGIA

Un nuovo meccanismo elettrico sostituisce l'antico restaurato e conservato

L'orologio è tornato a funzionare

Si possono finalmente leggere le ore esatte del giorno e della notte nel quadrante posto sul campanile della cattedrale di Chioggia: l'orologio è tornato a funzionare da alcuni giorni, quasi a completamento dei radicali lavori di restauro realizzati nella torre trecentesca ad opera della Curia diocesana. Occorre porre attenzione perché la lancetta è unica e segna soltanto le ore (non c'è quella dei minuti): il punto medio della lancetta è sormontato da una corolla in rame sbalzato, mentre le estremità sono evidenziate da due foglie, pure in rame sbalzato, rispettivamente una a forma cuoriforme che indica appunto l'ora e l'altra, all'estremità opposta, a forma di foglia lobata di coda. Il grande orologio del 1686, opera dell'artigiano Giovanni Muller di Venezia, è costituito da una corona circolare in pietra d'Istria in cui sono riportate in numeri romani le dodici ore; ogni numero è inciso all'interno di una formella cuoriforme, le mezz'ore sono contrassegnate dalla presenza di ancorotti con punte rivolte verso il centro. In realtà la lancetta è mossa ora da un congegno elettronico, mentre



l'antico meccanismo, ripulito e restaurato, è stato ricollocato nella sua sede solo per i visitatori. Dopo i restauri per la rimessa in funzione, eseguiti nel 1938 e nel 1972, si è deciso di passare al congegno elettrico. Il restauro della parte esterna - come ci precisa l'arch. Roberto Signoretto, responsabile del progetto - è stato ora realizzato dalla ditta "Crucianelli Restauri" di Treviso, mentre la parte di funzionamento interna dell'orologio è stata realizzata dalla ditta "Elettrocampagne F.lli Giacometti" di Legnaro (Pd), che ha provveduto anche alla pulitura dell'antico meccanismo. (Vito)



I giorni

di D.A.B.

Dentro la ferita del mondo

Viviamo dentro un mondo ferito e siamo feriti noi stessi. In maniera non formale veniamo di bene. Per questo, unendo il petto dei bambini nel battesimo con l'olio dei catecumeni che annuncia la



Lettere
in redazione

L'INGANNO NUCLEARE

L'esposizione al rischio subsidenza, come effetto della programmata estrazione di metano a soli 5 km dalla nostra costa e causa di una sacrosanta preoccupazione di gran parte dei cittadini e degli operatori economici di Chioggia, di Venezia e del Polesine, non deve far passare in seconda linea una seconda minaccia che ci sovrasta: la possibile installazione di una centrale nucleare o di un deposito di scorie radioattive nel nostro Comune oppure in uno di quelli a noi vicini. L'attuale quiete apparente sembra collegata ad un falso mito in cui ancora troppe persone cullano le loro illusioni: che il nucleare di oggi sia sicuro. Tra i sostenitori di questa corrente di pensiero è il sindaco di Chioggia, che all'indomani della comunicazione ufficiale del patto nucleare Sarkozy-Berlusconi, così si esprimeva nel "Gazzettino" del 27.02.09: "La scelta che il governo si appresta a compiere è condivisibile, soprattutto perché la tecnologia ci ha portato ad un livello tale di sicurezza da limitare al minimo i rischi e da lasciare la massima tranquillità", caricando poi la dose poco più avanti parlando delle ricadute economiche derivanti, secondo il suo modo di vedere, dalla scelta nucleare: "Sono infinitamente superiori rispetto ai disagi, che rimangono tutti da dimostrare e comunque soggetti ad una ferrea valutazione". Ci chiediamo su quali basi egli fondi questo suo categorico convincimento. Il fatto è che non sono in gioco semplici "disagi", ma la caduta della qualità della vita e della nostra economia e che la prova della sicurezza di quanto si vuole installare compete pienamente ai proponenti, che ne condividono anche la grave responsabilità con i decisori politici che li appoggiano. Noi vogliamo proporre ai concittadini, agli amministratori della cosa pubblica (consiglieri comunali compresi) ed agli operatori economici alcuni argomenti di dissenso che riteniamo utili per una valutazione consapevole in merito a tale presa di posizione, che noi valutiamo affrettata e sbagliata. Intan-

to la pubblica esternazione da parte del primo cittadino ha già prodotto il danno di rinforzare nelle autorità governative la nefasta convinzione che Chioggia sia situata, solo perché l'ha detto il sindaco, in una zona idonea e che la collettività ne sia consenziente. Sono tante le ragioni che possiamo portare e che finora ci è stato impossibile discutere, come da noi richiesto, con la Pubblica Amministrazione. Per il momento ci limitiamo a porre l'attenzione sulla scelta delle centrali nucleari di terza generazione, del tipo Epr (European Pressurized Reactor), considerata, soprattutto dai costruttori, di maggiore sicurezza. Ma questo, come riporta "La Nuova Venezia" del 25.02.09, è stato duramente contestato, nel febbraio del corrente anno, dal quotidiano britannico "The Independent" che sostiene, sulla base del reperimento di una serie di documenti interni all'industria nucleare, che queste centrali sono soggette ad una minor frequenza di incidenti, ma non si può escludere che ciò accada e in tal caso le emissioni radioattive sarebbero molto maggiori e quindi più pericolose di quelle delle vecchie centrali, al punto che potrebbero provocare anche il doppio delle vittime. Secondo un rapporto della società francese Edf, l'emissione degli isotopi radioattivi di bromo, rubidio, iodio e cesio sarebbe 4 volte maggiore. La società di smaltimento scorie radioattive "Posiva Oy" e la "Swiss National Cooperative for the Disposal of Radioactive Waste" sostengono poi che per alcuni isotopi di iodio e di cesio le emissioni radioattive sarebbero addirittura di 7 e di 11 volte maggiori rispetto alle emissioni delle vecchie centrali nucleari. È forte la sensazione che in realtà la Francia voglia "rifilare" all'Italia prodotti obsoleti e rischiosi, dato che gli altri Paesi non li comprano più. Sono molti gli altri argomenti da considerare, ma ora non possiamo portar via altro spazio. Come Comitato "Quale Chioggia" (qualechioggia@alice.it) ci proponiamo di riparlare, sempre che la stampa sia disponibile a rinnovarci una cortese ospitalità.

Chioggia, 1° ottobre 2009

prof. Franco Frizziero

METANO: CONTINUA LA RACCOLTA DELLE FIRME